

Duro il giovane gli risponde:
 Via di costà, sconosciuto guerriero (1).
 Non c'è nè agli svati carne assai:
 Or come per un Bulgaro nero? —
 E quando il prode ebb'udito,
 Gli diè della mano sul viso:
 E mangia carne a piacere (2).
 Poi va al giovane coppiere (3):
 Coppiere, mescimi vino. —
 Duro il giovane a lui risponde:
 Non c'è nè agli svati assai vino:
 Or come ad un Bulgaro nero? —
 E quando l'ebbe il prode udito,
 E' gira il frustone a tre doppi,
 Gli dà per la fronte bianca (4).
 Così leggero gli diede,
 La fronte scoppia e gli occhi schizzarono (5):
 Allora e' bee a piacere del vino.
 Di ciò picciol tempo corse:
 Allo sposo i cognati una sfida proposero (6);
 Portarono su un'asta un pomo.

(Il Bulgaro imbocca nel pomo).

L'una metà nel seno gli cadde (7):
 E' la porta alla gentile fanciulla.
 Un'altra prova e' proposero:
 Conduussero nove buon' destrieri
 E suvvi, nove grandi coltella.

(Il Bulgaro promette saltarli: si fa condurre il suo grande morello per *non perdere*, dice, *l'eroico suo salto*; e pare intenda saltare di su da

(1) Lett. *Cavaliere*. Ma gli è formola solenne da non si prendere proprio alla lettera: e qui potrebbe suonare ironia.

(2) *Zadovoljno*. Due particelle insieme: come *di per sè*, e simili.

(3) *Giovane* è di quegli aggiunti epici che ricorrono nella narrazione frequenti. La giovinezza fa alla prontezza e al decoro del paggio.

(4) Qui la *bianca fronte* fa buon contrasto coll'insulto del *Bulgaro nero*.

(5) *Fratelli* alla sposa.

(6) I suoni italiani per buona sorte dicono: ma i quattro Ç illirici fanno sentire lo scoppio, lo sforzo, lo spasimo.

(7) Corre lieto di prenderla nel cadere. Altra prova d'agilità.